

invece gli impediva il passo mandando l'Alviano ai confini del Friuli, ed il Pitagoriano alla
(chiama dell'Adige a Verona. Invece di alcune battaglie: e mentre l'Alviano prosperava
colle sue armi nel Friuli, il Pitagoriano andava troppo lentamente colle sue operazioni da vicine forte
vimpovero e ben meritato dal Venetico Senato. Si procedeva in questo modo senza un aperta spiegazione.
Intanto una Ducata veniva spedita a fondo del Capitano di Brescia Marco Dandolo, perché il Comune
disponesse i necessari alloggiamenti per la Cavalleria ed anche per le Fanterie della Repubblica. Quest
Ducata (275) è del giorno 17. Febbraio 1509

Intanto contro il parere dell'Alviano si nominava la Battaglia sul lago di Carde per impedire la colata
dei Tedeschi che vedendo bloccata Pavia si sarebbero trattenuti nel paese sul Bresciano (276) Fu questa un'ev-
vone del Senato Veneto perché era da temersi dai Veneziani Lodovico di Francia che Maximiliano Imperatore.
Questi aveva pochi denari, sempre minacciava l'Italia, mai dipendeva: perché correva per proverbio il viaggio dell'Al-
vianiano in Italia (277) Il Luiccardini significava in parte l'Alviano, ma apprezzava di più il Pitagoriano, quando
una mala volta colpiva nella sua condotta (278) Scoppiava la guerra col 20 Aprile 1509 col licenziamento
dalle Tronche dell'Ambasciatore Veneto. Il Gonzaga cogliendo l'occasione della coalizione dell'Imperatore, del
Re di Francia, del Papa, della Spagna per Napoli contro la Repubblica di Venezia per antichi nemici che
aveva colle medesime speranze di rapinare qualche parte si fece a parte di tutti costoro, e ricomparve
di alcuni paesi che aveva perduti nella precedente guerra in cui che all'anno succeduto, ed occupava Verona,
mentre l'Alviano era ancora nel Friuli, e che se avesse non era ancora dai Francesi incominciata
in Lombardia. Ma l'Alviano precipitamento si levò ad esso e lo lasciava di Verona (279).

fosse inteso, dopo l'uscita da Verona il Gonzaga, la Cavalleria ivi alloggiata e si portava a Cusano.
Il Pitagoriano era in Brescia non lo permette. Si fece battaglia dai Francesi condotti di Lodovico XII in
per parte. L'Alviano solo dovuto sostenere il combattimento fu sbaragliato e fatto prigioniero. Da
qui hanno principio tutti i fatti avvenuti sul Bresciano quindi in fondo (280)

libro Decimoquinto

(non quindicimio, come la moda d'oggi)

Vinta da Lodovico XII la battaglia di Cusano, sbaragliato l'Alviano, i pochi sopravvissuti riparavano
in Brescia. Il Pitagoriano che tentava il passo all'Alviano, precipitava a fondo per riparare in Psychiera.
La guerra era già incominciata il 15. Aprile quando il Luiccardini (281) mentre non si licenziava da
Brescia il Venetico Ambasciatore che cinque giorni dopo. La battaglia di Cusano avveniva il 14. Maggio
1509. Sanguinosissima fu il combattimento. Il Gonzaga li divise dai 15, ai 18000 tra d'infanteria
e cavalleria. I pochi Veneti si ritirarono in Brescia e la fortificavano come potevano alle meglio. ~~Il~~
~~Luiccardini li divise da Brescia in Psychiera e in Mantova, e in altre parti del~~
~~territorio.~~ Il Luiccardini non li divise che 8000 persone. Il vicario dell'esercito Venetiano già
compiuto finiva di concentrare in Brescia il 18. Maggio. La Città assediata non riceveva questa provvista
truppe, che si concentrava in fondo per fuggire ben presto (282) ritirandosi in Psychiera. Il Trivul-
zio era già passato sotto Brescia, con 12000 uomini i quali si spandevano per la campagna, desolando
da ovunque passavano: questo passaggio avveniva il 12. Aprile. 1509

Luigi XII. si avvicinava a Brescia, intimava di Chiavi ai Bresciani la resa della città. Con il
giorno 18. Maggio, e la sera del 19 passava a Travesetolo. La Città alle mattina del 20, mandava tre
uomini rappresentati a consegnargli le chiavi della medesima. Luigi aveva già alla sera del 19 intimato
la resa a Brescia. Essi entrarono in Brescia la mattina del 23 Maggio con reale e proprio corteggio
all'incaricati Bresciani facevano a Lodovico, quando era ancora a Travesetolo, domanda d'alcune concessi-
oni che quasi tutti vedevano a beneficio e vantaggio delle cose nobili: non ne concedeva alcun-
a picciola: i nobili ne furono avviliti. Incominciava da questo momento l'occupazione di nobili che coi po-
potanti peravano i primi rispettabili i loro privilegi, i secondi alcuni vantaggi sopra i primi, e si accorda-
vano propriamente intendendo che si sviluppavano i principii di una rivolta, che in lì a poco tempo scoppiava

Il Marchese di Mantova Gonzaga che per inimicizie o vendette contro i Veneziani si era
collegato con Lodovico XII. e molti altri congiurati contro la Repubblica Veneta era fra i principali capi:
giani del Re di Francia. E mentre questi recitavano nelle condanne di questi i disprezzati
Bresciani domandavano, donava al Gonzaga Apule a nome, che il medesimo gli domandava, meno:
se che avanti aveva pure questi questi paesi dopo la espulsione che a suo uso gli aveva fatta
Cabriva

- (275) Repertorio della Paginara dell'Archivio Comunale di fondo ff 46.
- (276) Muratori Annali d'Italia Vol. X pagin. 34.35. e per la resa alla capitolazione. Vol. X pagin. 37.
- (277) Id. Vol. X pagin.
- (278) Luiccardini. Storia d'Italia. Vol. VIII. Cap. 11. Anno. 1509.
- (279) Muratori. Annali d'Italia Vol. X pagin. 34.
- (280) Odoaria - Storia Bresciana Vol. IX. pagin. 15.
- (281) Luiccardini. Vol. citato.
- (282) Cambrava. Lega di Cambrai. pagin. 26

he mout, forti,
dijohieri

Cabrini. Ujzanti U. sopra. Pagine 78. e ne prendeva formata possesio il giorno 5. Marzo 1512. tre anni dopo quando era finita la guerra contro i Veneziani. (283) Partiva il Re Lodovico XII di Borghia il giorno 28 Maggio; ~~si fermava in quella città~~: promise a lui avere Psychiera ~~quella~~ nella quale si era chiesta il Pittigliano (284); ed andava a Calcinato ove si fermava tre giorni indi entrava in Forate. Prendeva alloggio nella casa che attualmente 1871, e di ragione dei fratelli Alberti in Contrada del Covo che fa angolo della strada che conduce alla Chiesa ed alla Porta vicinissime di questo nome. Si trattava in Forate per sedici giorni. (285) Nell'intervallo in cui Lodovico XII si fermava in Forate, di lui stabiliva il suo quartiere generale quediua Psychiera. Sarebbe in quest'occasione in cui i foratensi ebbero dal medesimo la licenza di inguastare nella Torre del Comune i tre figli di Francia. Nell'Archivio Comunale esiste il Diploma che venne forse bruciato con vari libri ed altre carte nel giorno della Rivoluzione borghiese contro la Repubblica Veneta cioè il 13. ~~1797~~ ¹⁷⁹⁷. Ne Borghia ne Selo che hanno il medesimo blasono, cioè il Leone colle chiavi in campo azzurro, come forate, non hanno inguastati ~~per~~ i tre figli della Francia come forate.

Lodovico sebbene non fosse per anco entrato in Borghia dopo la battaglia di Cassano donava come si disse al Conte Forate ed Asolo, donava pure al Cardinale d'Amboise suo luogotenente Selo con tutta la Privera. Arrivava a Selo il Cardinale il 1° Giugno 1509 dopo che Lodovico era già partito da Borghia, e quindi prendeva possesio di tutto il paese a lui donato. Ed infatti che il Re si trattava in Forate, e che si incominciava il blocco di Psychiera, deprimendosi la Valli Borghiese, che si erano già date al medesimo, quando entrava in Borghia: il Cardinale d'Amboise si era ritirato da Selo a Dyzenzo, e si era già incominciata la demolizione del Castello di S. Felice indi quelli di Paduoghe ed altri; manteneva Montebiano* e da Forate od era il quartier generale per mandare intimazioni e minacce per avere carri e sussidii (286)

Appiedava Psychiera Lodovico ma stando in Forate da dove durava i sedici giorni se ne andava e tornava. Aveva parato il suo padiglione nel suo campo, ed intimò la resa alle fortificazioni tre tre giorni, la fulminava colle sue artiglierie. Rispondeva la guarnigione con pari vigore: chi mandò una bomba nella tenda del Re che uccise due de' suoi ufficiali giacchi allora rinforzati con più vigore i suoi cannoni sul terzo giorno dovette il capitano capitulare la resa, la quale costò a lui, ed al giovanotto suo figlio la vita, pochi giorni appresso fuori di Psychiera d'una pianta di noce: e costò pure la vita a quattrocento fanti di guarnigione, misero presidio, che il Pittigliano vi lasciava quando si ripartiva a Verona, che veniva spicciatamente tagliata a pezzi (287) Prese poi da Lodovico Psychiera, si distendeva il suo esercito per paesi borghiesi, e tutto doveva essere mantenuto a spese degli ospitati comuni. Tutto era desolazione: devastazione di campagne, prete nei paesi, violenze nelle famiglie. Ed in Forate se ne ebbe un ben triste esempio, perchè sebbene fosse stato donato al Conte come si disse, continuava pure la dominazione francese: la quale vi esercitava di continuo ogni sorta di conquisizioni. Ma ciò che è più notevole in questi avvenimenti sembrerebbe che da tre il Re Lodovico, che già dopo la presa di Borghia e di Psychiera, e la dedizione della Privera e la Repubblica esistesse qualche trattato accordato. Il quale accordo sebbene concorre a danno del popolo, intanto che si chiedevano le cose, queste lasciava correre questi danni, sino a che Massimiliano non fosse disceso per unirsi colle medesime per battere i Francesi, come avvenne poco dopo un anno. Il Concittadini è di questa opinione. La quale poi è credibile, perchè in allora quella Scienza, che si dice Politica incominciava a metter radici nei Governi (288) e' suoi principii, che come dice il Machiavelli non dove avere ne moralità ne coscienza.

La presa di Provato fatta dai francesi, pochi dopo gli avvenimenti della Valli Borghiese, si sommoveva contro i Medicei; che nel 7. Agosto guidava Marco Marco, e le stragi di quel povero paese dove tutto il Borghiese. Lodovico ne era il padrone. Le intimazioni fatte a Montebiano poco prima delle sommosse di Provato, i continui ordini emanati dal Re da Forate e da Psychiera facevano pensare ai Veneziani, anzi determinavano ed a mantenerli segreti intelligence coi loro partigiani Borghiesi, intanto che continuavano le pratiche coll'Imperatore Massimiliano per determinarlo a discendere in Italia. Ne questi pratiche si potevano tenere del tutto celate, che qualche cosa si trapelava, da correre per proverbio: il viaggio di Massimiliano è come di avvenimenti di cui sempre si parlava, ma mai si effettuava. (290) Intanto passava l'anno 1509 e per la politica dei Veneziani, e per l'occupazione dei francesi i nostri paesi si ravvicinavano, e degli istruiti si dei privati che dei comuni si disponeva.

* come Pozzolenza, che faceva parte della Privera di Selo, si dichiarò un pel Marchese di Mantova per non voler essere soggetto alla dominazione francese

est molti fatti bene studiati lo dimostrerebbero. Il quale accordo, ecc.

(a) V. la Nota annessa al Castello

(c) concorre a poco

- (283) Statuta Civiltà et Criminalia feonati. Pagina. 125.
- (284) Odovici. Storia. Vol. IX. pagina. 36. Muratori. Annali. Vol. X. Pagina. 37.
- (285) Cambava. fe. lega di Cambrai. Nota. Pagina. 59.
- (286) Odovici. Storia. Vol. IX. pagina. 46.
- (287) Cambava. fe. lega di Cambrai. Nota. Pagina. 59.
- (288) Concittadini Storia di Italia Vol. I. Pagina. 488 e seguenti.
- (289) Odovici. Storia. Vol. IX. Pagina. 47. 48.
- (290) Muratori. Annali. Vol. Pagina.

Pagin. 102. e 103. Del Triccolo VII.

fa concensioni, le deviazioni, le violenze dei Francesi che erano in fonato in quell'occasione, mettevano il colmo alle puerile di miei poveri sonatzi. Chi per questi reclami questi preghiere avanzo fatto ai Superiori militari di costoro. Non e quindi improbabile che anche costoro non avessero voluto metter riparo alla militare licenza.

Una denominazione o nome Franceze che italianizzata, o volgarizzata si conserva in fonato di una strada rimota nel paese, che e quella intorno di circonwallazione che dalla Porta Carlo finisce alla Porta Clia (non di tutte queste strade ma di un piccolo tratto soltanto della medesima) fornisce la spiegazione della sua denominazione di Coezchino derivata di quella di Coquin Franceze che significa Bricono, Fanallone, fadro aurb: dato il nome a questo luogo vicino al quale qualche tempo fa dipinge sul muro di un orto di fronte alle mura del paese una bella Immagine di Maria Santissima con vari Santi cui si diede il nome della Madonna di Coezchino. Donda mai quella denominazione? Nessuno io credo dei miei sonatzi lo puo se lo immagina, e nemmeno quei deliziosi miei contemporanei che tutto sanno. (Alfieri nel Mijozallo) E' accidenta pochi a questa cognizione, che spargi poi a tutti, forse meno che a me solo. Espone come venni dalle mie investigazioni all'origine di questa denominazione.

Così nel Giugno 1828 quando si abbassava la strada di circonwallazione intorno del luogo ove e dipinta l'Immagine della Madonna per metterla al livello delle Nuove Strade Popole che attraversa il paese, all'incirca nel 1827, e si abbassava pure l'altro piccolo tratto che dal Ferradone mette sulle medesima strada. Le mura del paese facevano in quel punto un angolo, ed in quell'angolo come di fronte al muro, alle profondità di quasi un metro si trovavano due scheletri umani col cranio tutto franguto. Si facevano mille supposizioni sui medesimi, ma considerando il modo com' erano stati sepolti, la testa franguta quasi in minutezoli, la strada o meglio la muraglia del paese, che dal Nord ripiega all'Est e lascia uno spazio abbastanza largo di strada, io supposi che quegli scheletri erano di due individui Francezi fucilati.

Ne questi altri epore non potevano che Francezi, di quelli dell'epoca delle guerre contro la Repubblica Veneta, che saranno stati condannati e morti per loro esiz, forse per le violenze e ruberie commesse, anche per impedire le colt' esempio della loro condanna.

La denominazione quindi di Coezchino a quella situazione deriva dalla parola Franceze Coquin, che si pronuncia Coken; quindi i sonatzi che allora avranno certamente uditi i nostri dai Francezi per esprimere che i due condannati erano due tristi merituoli di quel esiz. Ne questi Francezi potevano essere quelli della guerra del 1710 tra il Principe Eugenio di Savoia ed il Vandome, pochi sono il primo che il secondo non entravano in fonato, pochi ministri e chierici, e come riferiro a quell'epoca gelosamente tenuti e guardati dal Veneto Provveditore.

io che stava nei nostri paesi e a Milano in qualità di ostaggio, visitando il Castello di Breziana, forse il tristissimo accidente di Prigionieri riferito, (292) e

Da alcuni vecchi sonatzi, molti sono favorevoli del paese, ed anche in ad una di queste venisse da altri, ed anche usate qualche insulto. I sonatzi sono villici, che assistevano ad incoraggiarli alcuni di loro che il momento delle vicende dei nostri al castello dai Francezi, poi con alcuni archibugie alla difesa dei loro comodi movimenti di molti dei nostri i Longati sonatzi: e fu forse del paese nello scorso anno un privilegio di inguastare nel luogo comune che la spesa del viaggio

peraltro che mai arrivavano rimenevano tuttora i Francezi ovvero dovevano partire i pochi che restavano il paese e le contorni dei medesimi. L'altro nostro il desiderio di qualche ingiustizia contro i medesimi: al superbo ed ambizioso: li alle provincie italiane. Si animo, e turbavano le cose, spedivano Fano, e Tarento, più i suoi, avevano avuto quasi i promessi cercavano ogni Francezi e con tutte le arti Giulio II, e Lodovico, per padrone. Colle loro arti nel 1510 si trovavano in Roma a Lodovico XII. ai Milanesi ai conti Magystrati che lo Pre di Francia o non si fossero alla Repubblica di Venezia dagli Spaventi. (295)

che che tale non fosse stato l'animo dei Breziani, lo dimostra il fatto del trattato di Cambraya Martinengo sottoscritto dal Capriolo. (294) Congiunsero già i Breziani, e si fecero più animosi dopo che la Riviera di Solo si era ribellata al Cardinale d'Amboise. Concertava il Martinengo con altri giovani Breziani di percuotere i Francezi da Breziana, ma un suo primo infelice della cui conseguenza le lettere che egli spediva per mezzo di copisti al Veneto Senato per prendere concerto per questa ingiustizia già concertata e disposta. Il bitoro lo approvò la legge, e per un prete posto che diceva avere avuto dal suo padrone se ne vendeva col portatore a Verona di Aligie Castellano di Breziana, che fatto le mostrava ai ministri del Re, che si trovavano in esilio: sicché avvertito in un consiglio cui fu ingiudizialmente invitato gli venne mozzata la testa. Il Capriolo colle polite sue fandonie ne descrive le procedure favole e popolarmente riferite, che ripete pure l'Odovici (295) l'io adoperando

- (291) Capriolo. Historie Breziana. libro XIV. Pagina. 24. cioè la 2^a parte di questi storie dopo il Supplimento di Fabrizio Spini
- (292) Cambraya. Prigionieri. Vol. V. pagina. 72.
- (293) Odovici. Storie. Vol. IX. Pagina. 61.
- (294) Capriolo. Historie Breziana. Pagina. 208.
- (295) Odovici. Storie Breziane. Vol. IX. pagina. 57.

Cabrini. Uffizi U. sopra
 1512. tre anni dopo quando
 vico XII di Borgo il gio
 Psichiera ~~capitano~~ nella qu
 si forniva tre giorni indi
 ragione dei fratelli Alberti
 ed alla Porta vicinissima d
 vallo in cui Lodovico XII gi
 ra. Sarebbe in quest' occasi
 sione del Comune i tre gio
 forse bruciato con varii
 Repubblica Veneta cioè il
 cioè il Leone colle chiavi
 della Venezia come fatto
 Lodovico sebbene
 neva come si disse al Co
 tenente Solo con tutta la
 uico era già partito da B
 il Pre si trattava in fon
 Bresciana, che si erano gi
 vitiato da Solo a Dyanza
 quelli di Padouga ed altri;
 intimidazioni e minacce p
 Apiediana Psichiera
 andava e tornava. Aveva
 tre tre giorni, la fulminea
 mendo una bomba nelle
 con più vigore i suoi cano
 a lui, ed al giovinetto suo
 nocce: e costò pure la vita
 vi lasciava quando si ripera
 cugi de Lodovico Psichiera
 ve manteneva a spya degli
 propri, violenze nelle famiglie
 stato Donato al honore con
 di continuo ogni giorno di
 be che tra il Pre Lodovico,
 e la Repubblica gittasse que
 popoli, intanto che si chia
 no fosse discesa per unirsi col
 Il Cuiacchini e di questi e
 si dice Polihia incominciava
 Machiavelli non deve avere

* come Pozzolen
 go, che faceva
 parte della Riviera
 di Solo, si dichiarò
 va pel Marchese
 di Mantova per
 una voler essere sog
 getto alla domini
 zione francese

est molti fatti bene
 studiati lo dimostra
 rebbero. Il quale acc
 cordo, ecc.

la pira di Provato fatta dai francesi, perchè dopo gli avvenimenti delle Valli Bresciane, si
 sommosse contro i Medeghini; che nel 7. Agosto guidava Marco Marco, e le stragi di quel povero paese
 di cui se di una diversione l'Odorici (289) metteva quasi spavento in Venezia. Per Veneziani capoz
 tutto tutto il Bresciano. Lodovico ne era il padrone. Le intimidazioni fatte a Montebiano poco prima delle som
 mosse di Provato, i continui ordini emanati dal Pre de Sonato e de Psichiera facevano purgare ai Ven
 neziani, anzi determinavano ed a mantenere segreti intelligence coi loro partigiani Bresciani, intanto che
 continuavano le pratiche coll'Imperatore Massimiliano per determinarlo a discedere in Italia. Ne questi
 pratiche si potevano tenere del tutto celate, che qualche cosa si trapelava, da correre per proverbio: il
 vintaggio di Massimiliano e come di avvenimenti di cui sempre si parlava, ne mai si effettuava. (290)
 Intanto passava l'anno 1509 e per la politica dei Veneziani, e per l'occupazione dei francesi i nostri paesi si rovinava
 no, e ogni giustizia si dei privati che dei comuni si dipendeva.

(283) Statuti Civiltà et Criminale fecondi. Pagina. 125.
 (284) Odorici. Storia. Vol. IX. pagina. 36. Muratori. Annali. Vol. X. Pagina. 37.
 (285) Cambava. de lega di Cambrai. Nota. Pagina. 59.
 (286) Odorici. Storia. Vol. IX. pagina. 46.
 (287) Cambava. lega di Cambrai. Nota. Pagina. 59.
 (288) Cuiacchini Storia d'Italia Vol. I. Pagina. 488 e seguenti.
 (289) Odorici. Storia. Vol. IX. Pagina. 47. 48.
 (290) Muratori. Annali. Vol. X. Pagina.

C14

Nell' incominciare del 1510 nuovi giorni si preparavano. Il Re Lodovico che stava nei nostri paesi si congiunse assai mal sicuro. Ci dice il Capriolo (292) come questi mandasse a Milano in qualità di ostaggio il Uscivo di Brescia Paolo Zane con alcuni nobili Bresciani, e che facesse visitare il Castello di Brescia. L'odio per i Francesi tutti di sempre aumentava. E ad accrescerlo dippiù si aggiunse il tristissimo accidente di Fonate di cui si conserva la tradizione e del lumbardo viene in giudizio nei suoi Ragionamenti riferito, (293) e che io ora riferisco con alcune particolarità tradizionali.

Era in una Domenica di sera dopo le sacre funzioni (mi si racconta da alcuni vecchi fonategi molti anni sono, che fosse di **luglio**) in cui ritirandosi in compagnia le giovani alle loro case fuori del paese, ed anche in compagnia partite ed anche accompagnate da alcuni giovanotti villici ed artigiani, ad una di queste veniva da alcuni militari francesi che erano acquartierati in Fonate fatto qualche scherzo, ed anche usati qualche insulto. Questa vigilia e si ritirò nella sua casa che era nel Borgo Elia. I nostri giovani fonategi tanto villici, che artigiani ne prendevano le difese, e con tant'impiego si arruffarono, perchè concorrevano ad incoraggiarli alcuni di Fonate, i quali come in Brescia sostenevano il caduto governo Veneto, ne attendevano che il momento delle riprese per evocare i Francesi. Si arruffarono, dalle zuffe a lancia si passava dai nostri al castello dai Francesi alla armi, indi crescendo il furore si incominciò delle finestre coi sassi, poi con alcuni archibugie. Tutte le case si erano ripiene di fonategi: i francesi accorrevano dalle campagne alla difesa dei loro compagni e si finì coll'incendio delle case del Borgo e della morte e ferimenti di molti dei nostri, e anche di alcuni francesi. Lodovico XII era allora a Milano. Ricerchero i Consigli fonategi: e fu fortuna che vennero ricevuti, perchè il Re mercede delle attenzioni e premure del paese nello scorso anno 1509 in cui aveva pagato i pedini giorni, e che aveva distinto i fonategi col privilegio di inguastare nel blasone di Fonate il suo stemma, condonò questo esagio, e non ne derivò al Comune che la spesa del vitigno della casa lumbarda e mezzo demetite.

I Veneziani intanto attendevano gli aiuti di Massimiliano Imperatore che mai arrivarono. Sebbene Fonate fosse stato donato da Lodovico XII. al Duca di Mantova vi rimembrano tuttora i Francesi ed i suoi lo immaginare quali danni avranno provati, e quali spese avranno dovuto pagarvi i poveri nostri padri, cioè le famiglie ed il Comune. Brescia e tutti i paesi intorno il paese e la conseguenza della prepotenza francese: sono quasi incredibile le violenze, le prechi dei magistrati. Gli scrittori contemporanei ne danno orribili descrizioni. Ommesso essere nei nostri il desiderio di poterli denunciare e si andava quasi perre parole, disponendo gli animi ad una ingravazione contro i medesimi. Si maldiva da tutti al provocatore principale di tanta vendetta: al superbo ed ambizioso: **Luca II.** che per la sua ambizione aveva procurato tanti mali alle provincie italiane, e più lo accresce col mandare Belle e promoniche che inquietavano gli animi, e turbavano la coscienza; agli e l'era prego alla Repubblica, che come si disse dippiù possedevano Faro, e Tonzè, più se la prendeva perchè i Bentivogli Signori di Bologna una fondazione suoi, avevano edute quasi la città ai Veneziani. I quali non curandosi ne di Belle de di promoniche avevano ogni maniera di amicarsi Massimiliano Imperatore per catturar i Francesi e con tutte le arti delle diplomazia tentavano di mettere continui motivi di discordia tra Luca II, e Lodovico, per amicarsi il primo e peccare di loro Stati il secondo, che lo faceva da padrone. Collo loro arti arrivarono al fine di shaver il Papa dal Pie di Francia, e nel 24. d'Aprile 1510 arrivarono in **Roma** la Belle di opposizione da ogni parte, quindi comunicò a Lodovico XII. ai Milano regi, al Duca di Ferrara, a quello di Mantova, ai Bresciani singolarmente ai soli Magistrati che le avevano ricevute, quasi quasi questi avessero per propria perquisione al Pie di Francia o non si fossero dati a lui per timore, mandandone sempre nel loro cuore l'offensione alla Repubblica di Venezia, cui si erano spontaneamente dati per liberarsi dai Veneziani e dagli Sforzi. (295)

E che tale non fosse stato l'animo dei Bresciani, lo dimostra il fatto del trattato di **Ciammaria Mastinaga** raccontato dal Capriolo. (294) Congiunsero già i Bresciani, e si facevano più animosi dopo che la **Principessa di Salò** si era ribellata al Cardinale d'Amboise. Concorsero il Mastinaga con altri giovani Bresciani di soccorrere i Francesi di Brescia, ma un suo parente infero della cui congiuntura le lettere che egli spediva per mezzo di copisti al Veneto Senato per prendere concerto per questa ingravazione già concertata e dippiù il borbone lo approvò le legge, e per un prelo fatto che diceva avere avuto dal suo padrone se ne vendeva col portarlo quasi ad **Isone di Alligne** Castellano di Brescia, che tutto lo mostrava ai ministri del Re, che si trovavano in castello: sicché avvertito in un consesso cui fu ingeloso in invitato gli venne mozzata la testa. Il Capriolo colle parole sue fandonie ne riferiva le precedenti favole e particolarmente riferite, che riporte pure l'Odovici (295) **Le**

30-31.
32-80
87.

ca
ce
ce
ca
ce
ca
V. la stessa nota qui aggiunta, già citata addietro - Pagina. 102.

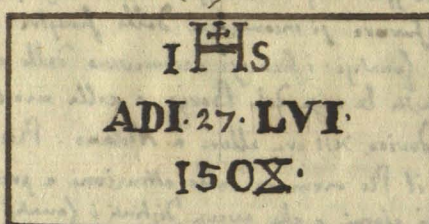
(291) Capriolo. Hist. Brevis. libro XIV. Pagina. 24. cioè la 2ª parte di questo libro dopo il Sup. *Comuni di Patrizio Spini*
(292) Cambare. Ragionamenti. Vol. V. pagin. 72.
(293) Odovici. Storie. Vol. IX. Pagina. 61.
(294) Capriolo. Hist. Brevis. Pagina. 208.
(295) Odovici. Storie Brevis. Vol. IX. pagin. 57.

Cio avveniva il giorno 5^{to} d'Aprile 1510, come riferisce il Capivolo che Arrivava la Cronaca del Nostro che esiste nella Quiriniana in Breve. La rivoluzione della Prussia scoppiava per una parte il Cardinale d'Amboise, che andava in Francia, e per poco tempo dopo moriva, conducendo con M^o Matteo Ugoni che fu poi Vescovo di Sens, e l'altro: Balthasar Marchenago. (296)

Per seguire l'ordine delle cose storiche francesi dovrai riferire in quest'anno la eversione in forma della Chiesa di S. Maria Vittoria, già chiosa sino dal 1792 di M^o Vescovo Avogadro nella sua visita pastorale, per la indigenza della medesima, tanto per la sua localita, quanto per l'alto costo: cosa pericolosa che non piu si riapiva, ma che il Comune dopo convertita in Magazzino per i francesi della truppa francese, come lo è attualmente, per la nostra. Un antica iscrizione rozzamente scolpita in una piccola pietra rossa quadrata, che sta sulle cantonate esterne del brutto abside a mattina, lungo la quale costonata passa la strada per la quale si va alle vicinissime Porte Clie mastrocello; che questa chiesa fu fabbricata nel 1510. Trovavo questa memoria così scolpita.

1609
5^{to} Maggio
Scoperto
1610
5^{to} Aprile Venezia

ed in maniera così rozzata fosse ultimata il giorno 27. un Monastero. Sembrerebbe si saprebbe di quale Istituto fosse comprendeva le cose Copie chiese, ma mancano i documenti



fu supposto che questa chiesa fosse di Monache, ma non soverebbe questi stati compresi, o Pagani, Apollonio, e forse Teocromenti; e ciò che io cono-

di questa Monastero: non sono che la poche cose che presentemente riferisco, riguardando prima doche sia posto a nome di una famiglia di Vescovi Parzoli francesi volgarmente chiamati Zambelli di Mombello; documenti che il fu Don Giuseppe involava dall'Archivio Capivolo molti anni sono, sopra un fascicolo intitolato Monasterium S. Mariae de Victoria. (a)

Che a questa chiesa vi fosse detto un piccolo Monastero lo si arguirebbe da alcuni vecchi dipinti che sono nel tabernacolo delle cose Copie pagani singolarmente dalle figure grandi di un Vescovo in Piviale con Mitra sopra l'Uomo di una cattedra la quale ha l'ingresso e porta ad arco rotondo secondo l'uso di quei tempi, e da altri dipinti rovinati lungo il muro della medesima. Che vi fosse questo Monastero forse a guisa di Monache, lo si può dedurre da una determinazione del Comune del giorno 11. d'Aprile 1792. alla quale intervenne il Vescovo d'Ugento a mettere qualche rimedio ad alcuni inconvenienti accaduti nel medesimo. Ma di tutto ciò io non posso in quest'anno render ragione non potendo avere i documenti che con tanta impegno procuro avere in questi veramente M^o Zambelli. Mi rinuttrò quindi nell'ordine degli avvenimenti.

Aperti i Veneziani, come si disse addietro, della Congregazione di Giulio II il giorno 24. Feb. 1510, si pubblicava la pace della Repubblica col Papa il giorno 4. d'Aprile 1511, ed intanto continuavano le pratiche con Massimiliano Imperatore onde far guerra a Lodovico XII e cacciare i Francesi dai paesi della Repubblica di loro occupati. (297) La morte di Cicerone Marchenago che era accennata, la rivolta della Prussia di Salis, da cui si era ribellato dapprima a Deprezano il Cardinale d'Amboise e due poi andava in Francia, tutto assieme preludava ad una vera rivolta. L'affezione dei Brevesi sempre più si accendeva, ed essi con progetti emiserii la sostenevano. Lo spirito di rivoluzione contro i principi non era che in Breve ed in qualche parte come in Montebelluna in Apole ma di tutti si conservava il maggior spirito. In forma non s'era veduto che si mettesse coi cospiratori. Era troppo recente il fatto avvenuto nella scorsa anno nel Borgo Clie: vi erano acquistati molti francesi, sebbene fosse allora del Duca di Mantova. Questi dovevano ubbidire a Lodovico XII da cui ne aveva avuto il possedimento. Le Valli Camonica, Trompina, si riunivano e concertavano la sommossa: la Valle Sabbia si era già unita colla Prussia di Salis già rivoluzionata. Il Re Lodovico aveva posto in Breve a suo Governatore il Marchese de Luda, che pubblicava decreti con terribili minacce. Per queste disposizioni tutti tremavano: ne vi erano che i congiurati della tre valli menzionata, che si riunivano in Capivolo della Svizzera ove stabilivano tra di loro il piano della sommossa (298) che dovevano comunicare ai Brevesi per ajuto di comune accordo. In rivolta pure delle Valli Camonica e Trompina non si aveva però ancora Capivolo spiccatamente. Il Duca di Mantova non poteva impedire i congressi di Ugentino

(a)
U. f. univ. castel.
(a)
U. f. univ. castel.

(296) Cambria. Not. ai Cani della Lega di Cambrai Pagin. 60. Not. 13.
(297) Odovici. Storie. Vol. IX. Pagin. 61.
(298) Id. Storie. Vol. IX. Pagin. 62.

(a) Con nel 1507 quando si attivava o meglio si istituisce in fonato un Monastero di Monache dell'Ordine di S. Benedetti. Prendo queste cognizioni dall'Opera del Biancolini. Notizie Storiche della Chiesa di Verona Vol. IX. Pagina 291. e 292, perchè pochi mesi dopo l'anno 1470 (ora 1471.) Monsignor Don Seltimo Novati che si trovava in fonato presso la sua famiglia, mi indicava l'opera del Biancolini che io poi leggevo nella Biblioteca Quirinale di Roma. Anzi della medesima opera mi ebbi le cognizioni sicure, e del Monastero di S. Paolo nel Veronese, e della Madonna Discoperta pure nel Territorio della stessa parte, già disposti come accennava più addietro Pagin.

Trascuravo quindi quanto riguarda il Monastero di S. Maria Vittoria, che esisteva in fonato, e che fu l'origine di quello delle Capucine propriamente nell'anno 1810, che io ed i miei coetanei ricordiamo. Quanto ora parlo di vicinato del Biancolini. Non si sarebbe forse che una piccola differenza nella data del giorno dell'attivazione di questo Monastero, che dal Biancolini si dice del 3. luglio 1507, e della voce lapida di me fedelmente trascritta, che dice del 27. luglio 1507, il qual anno è espresso colle stesse cifre di un 7. posto nella sua ultima, superiore cioè ed inferiore, che confrontata colla data del Biancolini si può ritrarre per un 7. Ora il Biancolini riproduce la parte Consigliera del Consiglio di Fonato, che io riprodurrei in parte allorchè sarà giunta completa colla relazione storica a quell'epoca.

Addi 21. Giugno 1679.

Convocato e convocato lo Spettabile Consiglio della Spet. Comunità di Fonato al luogo e modo solito, fu in esso mandato prego e deliberato come segue.

Fu prima dall'anno 1507 con zelo grande di religione fabbricato in questo Castello la Chiesa sotto il titolo di S. Maria delle Vittorie de Suor Placida Zanettona Monaca professa dell'Ordine di S. Benedetti con l'aggregazione di alcune case adiacenti, per iovi evigevsi a gloria di Dio, ed a beneficio di quelle creature, che lontane dal mondo, e dai suoi pericoli desiderano pervenire a S. D. M. in Monastero Claustrale di Monache: il che seguì appunto sotto il 3. luglio 1507: l'erezione e Claustrale concessa e decretata dalla S. M. dell'Eminentissimo Marco Cornaro Cardinale della S. R. Chiesa Patriarca Costantinopolitano e Vescovo di Verona sotto l'operanza della Prelopa di S. Benedetti, come nella Bolla in questo proposito diffusamente si legge.

Proseguivo il rimanente tolto dal Biancolini e dai libri Proviszioni del Comune a misura che descriverei gli avvenimenti fonatizi. Dal 1507 in cui fu aperto questo Monastero sino al 1679 avvennero in fonato molti fatti generali e locali. E la guerra della Lega di Cambrai nel 1509, e 1510, e la guerra per la successione di Spagna; ed il dono di Fonato, tolto alla Repubblica Veneta da Lodovico XII, e fatto al Duca di Mantova, quindi la sua dominazione; e la guerra di Fonato dai Veneziani nel 7. giugno 1515. Piacca sua posizione, perchè occupata dai Veneziani, subito posseduta dal Gonzaga; poi la cessione ed il Cambio che si faceva di Ostiglia con Fonato cedendo quella ai Veneziani ed il Duca di Mantova, che loro restituisse Fonato: la peste successe nel 1630

tutto insieme

Brescia, Cittadella, Asolo, e i Veneziani, inalterata me della pace come si disse a marzionata.

re Brescia delto quanto si ed i Padri già istituiti nel 1510, come scrive l'omino niga di S. Domenico, e giura dei Francesi per renderlo ore Antonio Ceppi marchese liona. Si stabiliva le note

rezi già disopra accennati i Francesi, Tedeschi, Spagnuoli bene lo avrebbe appudamento figlio dei X che il Provveditore Nostro di Brescia con 800 gh'ingolanti della Velli, a ovuora entrato in Brescia, entrato da S. Nazaro fare into colla sua truppa di pponere a venire a Brescia so pronti alla Porta di S. me: uno ne mancava ed era fuda, il quale immediata: il Castello sparso il terrore pure fra i quali venivano lo, que esso de se si uccise. una furia lo spaventò, ed il dai Bresciani non rivinisti, vati a Montebelluna, ma quest un continuo spavento, ed i

di Napoli coll'Inghilterra con unj ossia Caspione di Foize ro di Brescia, ed in questo ontre i Francesi, e si armava di forze non potesse impedire e onda venisse sotto Brescia due invia. Alle notte del ed arrivava a S. Efemia, e tulli al loro della mezza

quiva fosse apparsa e notte dell'entrando 2. sono sotto le porte della Pila e di S. Licio: e S. Nazaro, un frustano di trombe di tamburi e di fucilate giunsero i francesi che dal castello presentati correvano per la città; tranne vero la artiglieria del Castello. I Valligiani con corde e gente salivano le mura sotto il tuono delle artiglierie del Castello a S. Chiara, uccidendo quanti francesi trovavano dispersi per le strade eia fuggi in castello ove correvano a salvarsi i Magistrati col De Luda governatore, e scavare le porte entro un sul far del giorno 2. il leviti come in trionfo in città. I Francesi coi Magistrati furono allontanati mirando la città espulsi: erano bloccati dai bresciani, e dai pochi militi del leviti, mentre il De Luda continuava a battere la sottoposta Brescia colle bombarde e colle peltre. Arrivava intanto a Bologna il nunzio del milino che anche attualmente esiste dietro il Castello appostava delle notizie delle vittorie di Brescia al Duca di Nemours. Il De Luda si provò di questo nunzio mediante la porta di

- (299) Casellara. Not. 32 ai Conti sulla lega di Cambrai. Pagin. 71.
- (300) Odorici. Storia. Vol. IX. Pagin. 77, 78, 79.
- (301) Capriolo. Storia di Brescia Pagin. 311. Odorici. Storia. Vol. IX. Pagin. 79, 80, 81.
- (302) Odorici. Vol. IX Pagin. 114, 115.
- (303) Id. Pagin. 178, 89.

Cio avveniva il giorno 5
del Maggio che egli nella
prima pastora il Cardinale
seu M. Mathia Ugoni

Per seguire l'or
in forma della Chiesa di
sua visita Pastorale, per la
sua pericolosa che non più
della truppa francese, come
in una piccola pietra rove
matina, lungo la quale e
mostrevello; che questo
ed in maniera egli rozza
fosse ultimamente il giorno 2
un Monastero. Sembra
si saprebbe di quale fatto
forse comprendeva le ec
chella, ma mancava i Do
di questo Monastero: non
doche se potro aver
dellotti di Mombello i
molti anni sono, sopra un

Che a questo e
ni vecchi dipinti che sono nel
un Vespovo in Riviera con
aveva regolare secondo l'or
tima. Che vi fosse questo
di una determinazione del
a mettere qualche rimedio
non posso in questo luogo
procuro avere di questi
avvenimenti.

Aperti i Veneziani
1810, si pubblicava la par
le pratiche con Massimiliano
dei paesi della Repubblica
va; la rivolta della Riviera
boise di due parti andava in
per la
Prepararsi sempre più si
lazione contro i francesi
Aperti ma di tutti si con
cor coppiratori. Era troppo
acquasivanti molti francesi, sebbene fosse allora del Duca di Mantova. Questi dovevano ubbidire
a Lodovico XII da cui ne aveva avuto il possedimento. Le Valli Camunesi, Trompiti, si riunivano
e concertavano la sommossa: la Valle Salina si era già unita colla Riviera di Salò già rivolu
zionata. Il Pri Lodovico aveva posto in Brescia a suo Governatore il Marchese de Luda,
che pubblicava decreti con terribili minacce. Per queste disposizioni tutti tremavano: ne vi
erano che i congiurati della tre valli menzionate, che si riunivano in Capifione della Svizzera ovi
stabilivano tra di loro il piano della sommossa (298) che dovevano comunicare ai Bresciani per
ajuti di comune accordo. La rivolta però della Valle Camonica e Trompiti non si era
ancora completamente spiegata. Il Duca di Mantova non poteva impedire i congiurati
di Uffiziari

1609
5° Maggio
Scupert
1610
2. Aprile Uuzzy

tutti assieme concorreva a rendere sempre più deplorabile la condizione del povero fo:
nato per cui in questi intervalli dal 23 luglio 1507. all' 12 Giugno 1679. cioè
nel corso di 172 anni questo Monastero decadde e nel numero delle poche Monache
e per la discipline, per cui il Comune Dovette implorare come viviva l'autorità
del Vescovo di Verona per riordinarla.

Era molto vasto, perché comprendeva tutto il quadrato dell'intero contado
fronzeante da quattro strade. Ed in varie case di questo contado possedeva in proprio in
possego di molte famiglie si riconoscono ancora le tracce di stanze e locali Monastici
Ed a questo Monastero di Benedettine succedeva quello delle Capucine come effe:
rivo più avanti nel 1707.

- (296) Cambria. Not. ai Cani della foga di Cambria Pagin. 60. Not. 13.
- (297) Odroici. Storia. Vol. IX. Pagin. 61.
- (298) Id. Storia. Vol. IX. Pagin. 62.

Valligiani. I Veneziani possedevano 10,000 Svizzeri riconquistarono Bressano, Cittadella, Asolo
Manservigi, Belluno. Massimiliano non mai si pronunciava per favorire i Veneziani, inculcava
sempre perche X comparsa a loro danno, giuochi Giulio II fulminava prima della pace come si disse
la congiura della truppa famya Bolla in egne Domini contro le citta gia menzionate.

E quantunque le Valli fossero disposte alla rivolta per assistere Brescia d'altro quanto si
era stabilito a Capisiana, e che non si pote' avere se non onde i Vicentini ed i Padovani gia stabiliti
da Lodovico XII, non potessero non sapere, sul cadere del mese di gennaio 1512, come scrive Camino
Martinenzo nove coraggiosi giovani Bressani (299) entrarono di notte nella Chiesa di S. Domenico, e girava-
vano mettendo la mano sulla pietra sacra di un altare di liberare Brescia dai Francesi per renderla
ai Veneziani, e perche mandavano a Venezia al Consiglio dei X il Dottore Antonio Cappel marchese
che loro era a parte di questi dai Valligiani si era stabilito a Capisiana. Si stabiliva la notte
del 18. luovio 1512 per lo scoppio della rivolta contro i francesi. (300)

Andrea Coriti dopo riconquistata alle Repubblica coi 10,000 Svizzeri gia disposti accenti i
paesi di Bressano, Belluno, e di altri bettova Verona intimamente dispetti dai Francesi, Tedeschi, Spagnuoli
ed Italiani si avanzava a Pysaliera, ma non occupava questa pabbia lo avrebbe agevolmente
potuto. Arrivato il Cappel a Venezia si concertava col medesimo del Consiglio dei X che il Provveditore
aveva Coriti si sarebbe trovato nella notte del 18. luovio alle Porte di S. Nazaro di Brescia con 400
cavalli, e 700 fanti e 4 pezzi d'artiglieria. Nella stessa giorno arrivavano gli ajutanti della Valli, a
nella stessa notte ai primi colpi d'artiglieria della truppa del Coriti questi dovevano entrare in Brescia,
quasi provveduta di milizie, e contemporaneamente col Coriti che sarebbe entrato da S. Nazaro fare
mani basse sopra i francesi. Infatti il Coriti si partiva da Verona, e presso colla sua truppa di
Peschiera, per Pozzolonge e per Venago arrivava a Montebelluna, e si disponeva a venire a Brescia
per l'ora stabilita. I Bresciani che avevano giurato in S. Domenico erano pronti alla Porte di S.
Nazaro, avevano rinchiuso nel Castello il piccolo corpo di guardia della medesima: uno ne mancava ed era
Annibale fano, il fellone e traditore della sua patria, che avvisava il De Luda, il quale immediata-
mente messo in armi il piccolo presidio facendo trovare le artiglierie del Castello sparò il terrore
per tutta la citta, e fece arrestare tutti i congiurati che si poterono trovare fra i quali Ventura
Fenavoli, che tratto vivo da una spoltura del Carmine fu condotto in castello, dove esso da se si uccise.
Non mi diffondo qui particolari di quel fatto (301) perche in fondo nella novena francese lo spaventò, ed il
terrore per tutti i fatti da rapidamente si prendevano in Brescia. Si trave dai Bresciani una rivinista,
soltanto il Coriti che si trovava tra Capisiana e Brescia si fece rapidamente ritirare a Montebelluna, ma questi
non aveva luogo perche dal De Luda tutto si infrenava, lasciando la citta in un continuo spavento, ed i
crudeli angherie più venticinque arresti dei sospetti della congiura.

Pacificato Giulio II coi Veneziani faceva lega coi medesimi, col Re di Napoli coll' Inghilterra con
Lodovico XII. (302) riprendeva Bologna ai Francesi il Duca di Nemours, ossia Gastone di Foix
ne aveva l'assedio e la ripresa. Il De Luda lo avvisava dell'avvenimento di Brescia, ed in questo
intervalle la Valli Canonica, Trampia, e Sabbia spingono questa ribellione contro i Francesi, e si armano
fortemente in favore della Repubblica Veneta. (303) Il De Luda mancava di forze non potesse impedire
la rivolta, che più forte nella Provincia di Sals, ed infine a Gastone di Foix onde venisse posta Brescia.
Il tentativo purg della rivinista pabbia non aveva luogo al momento, avvenne invece. Alle notte del
giorno 1. febbraio il Coriti partiva da Montebelluna colla sua truppa d'artiglieria ed arrivava a S. Rufina, e
quivi stava aspettando l'arrivo di venirsi posta Brescia: i congiurati della Valli al buio della mezza
notte dell'entrando 2 sono posti le porte della Pila e di S. Lior e S. Nazaro, una frotta di trombe
di tamburi e di fucilate perche i francesi che dal castello spaventati correvano per la citta, erano
verso le artiglierie del Coriti. I Valligiani con corde e genti salirono le mura sotto il tuono delle
artiglierie del Castello a S. Chiara, uccidendo quanti francesi trovavano dispersi per le strade che fuggi-
in castello ove correvano a salvarsi i Magistrati col De Luda governatore, e sbaragliate le porte entrò
un sul far del giorno 2. il Coriti come in trionfo in citta. I Francesi coi Magistrati furono allontanati
mirando la citta espulsi: erano bloccati dai Bresciani, e dai pochi milia del Coriti, mentre il De Luda
continuava a battere la sottoposta Brescia colle bombe e colle palle. Arrivava intanto a Bologna
il nunzio del malino che anche strettamente giuochi dentro il Castello aspettava della notizia della rivin-
zione di Brescia al Duca di Nemours. Il De Luda si provi di questo nunzio mediante la porta di
jovovov, che

+
1512.

- (299) Casanova. Not. 32 ai Conti sulla lega di Cambrai. Pagin. 71.
- (300) Odovici. Storia. Vol. IX. Pagin. 77, 78, 79.
- (301) Capriolo. Storia di Brescia Pagin. 311. Odovici. Storia. Vol. IX. Pagin. 79, 80, 81.
- (302) Odovici. Vol. IX Pagin. 114, 115.
- (303) Id. Pagin. 87, 88, 89.

giocava ~~che~~ che dopo questa guerra dai Veneziani fu fatta chiudere, e che gli Austriaci fecero riaprire nel 1848 dopo la Rivoluzione Italiana del 1848, e che costò tanto sangue e tanti incendi e rovina dei Bresciani nella seconda rivolta del 1849.

Avvicinato dunque il De Foix della rivolta di Brescia comparsa del Cardona Vicario di Napoli per 30,000 scudi una tregua. Difendeva questi Bologna tolta da Giulio II ai Bentivogli contro il Nemours o De Foix che la voleva rendere immediatamente, per cui accettata la somma proposta fu lasciato partire colle maggior parte delle sue truppe per riprendere Brescia. Partiva quindi a marcia forzata da Bologna con 20,000 fanti, 3000 Cavallo, e con artiglierie, e per la via di Mantova arrivava sotto Verona ed alla Torre del Margano si incontrava coll'armata Veneta condotta da Guido Prangone, ^{col quale era stato inviato dal padovano nel campo del De Foix sotto Bologna ed egli lo tenne con sé.} ~~che era un giovane di anni 18.~~ In principio lo frontò. Sbaragliato l'esercito Veneto e fatto prigioniero il Prangone (304) il De Foix voleva saper Brescia. Giunto a Fontana quindi sopra il giorno 17. Febbraio, e riordinava il suo esercito. Aveva però il giovinetto Antonio Martinengo, che come disse agli era stato mandato dal De Foix prigioniero, cui, come scrive il Comino, il De Foix disse *Cette tate n'est pay a comper cioè che questa testa non doveva essere tagliata.* Lo lasciava perciò in fontana libero per paese, ma consigliandolo al poco presidio francese, che era tuttora nel Castello dicendogli che ivi doveva rimanere fino a suo ordine, che più non deve pochi giorni dopo la catastrofe di Brescia moriva sul campo delle Pinate di Ravenna combattendo coll'armata dei collegati contro la Francia cioè dei Veneziani, di Giulio II, e di Massimiliano, e degli Spagnuoli del Cardona Vicario di Napoli per la Spagna. (305) Il Martinengo allora si ritirò a Padernello nel Castello di sua proprietà ora di ragione della Nob. famiglia Selbado di Padova, ov'io passai due giornate nell'Agosto 1870, in carissime loro compagnie.

Arrivava quindi Castone de Foix sotto Brescia nel fare del 16 giorno, cioè la mattina del 19. Febbraio 1512 e piantava il suo campo tra Porta Pila e Mampiano sotto il Convitto di S. Apollonio, che era vicino all'antichissima Chiesa di S. Andrea, che fu prima Cattedrale di Brescia. (306) Il Martinengo già lasciato in fontana dal De Foix vi rimaneva libero da girare nel paese, ne poteva sentirsi, era guardato dal presidio ne poteva uscire fuori della porta, perchè fontana era fortificata sopra l'area del Duca di Mantova. (307) Entrava il Duca di Nemours colle sue truppe la notte del 19. Febbraio per le Porte di percosse nel Castello colle sue truppe, per quella stessa Porta che si aprì dagli Austriaci, come disse nel 1848, vi entrava il sanguinario ed infame Hagnau nel 1849. Tutti i Bresciani si mettevano sulla difesa. Anche Civitti stava allo sbocco delle Convolazioni: terribile situazione. (308) Arrivati i militi del Nemours provati da una folle rabbia e dalle artiglierie che battevano sopra le città giude come delle Convolazioni, sbaragliavano il Civitti che veniva fatto prigioniero, quindi sparpagliati per le città, commisero tutti le immanità che la storia fedelmente riferisce, e che Fabrizio Spini nella sua aggiunta alle Storie del Capitolo minutamente descrive (309) Se il Cardona non si lasciasse convampere del Nemours questi non avrebbe potuto sfreccare dal suo esercito sotto Bologna i 20,000 fanti, e i 3000 cavalli e forse non avrebbe rovinato la povera città di Brescia. Dopo sei giorni dal suo arrivo, e dopo la strage ed il sacco, il Foix si ne partiva da Brescia lasciando un forte presidio quindi la mattina del 25. Febbraio 1512 si dirigit verso Bologna (310)

Partito il Nemours da Brescia si recava, come si disse, a Bologna per ~~prendere~~ la via alla Pinate di Ravenna, e lasciava un presidio che molestava di continuo la Città. Si era già fatta lega fra la Repubblica Veneta, Giulio II, la Spagna, e l'Imperatore come si disse più sotto Pagina 102. contro Federico XII, avveniva la battaglia di Ravenna prima della quale il Nemours, o De Foix, ritirandosi come si disse da Brescia, vi aveva lasciato il solo presidio del Castello ma che come dicevasi all'indie città e Provincia già tutta in armi per turbare lo scacciamento dei francesi e ritornare sotto il dominio della Repubblica Veneta. I Veneziani intanto non dovevano: rinviare truppe le quali congiunte con quella di Giulio II alla battaglia di Ravenna davano dopo di questa ai francesi l'ultimo colpo. Nel Febbraio cioè nel giorno 28 nel momento appunto dell'arrivo di Castone di Foix sotto Brescia e nel giorno della sua battaglia, e del sacco della povera città moriva Giulio II. Pontefice di grandi virtù politica cui stava meglio nelle sue mani la Spada che la Croce ed a lui succedeva il Cardinale

- (304) Odovici. Storie. Vol. IX. pagin. 90. Cambare. Conti. Nota 20. Pagina. 200
- (305) Capriolo. Historie. Pagina. 230.
- (306) Odovici. Storie. Vol. IX. Pagina. 91, 92
- (307) Cambare. Conti. Nota. 22. Pagina. 201.
- (308) Muratori. Annali d'Italia. Vol. X. Pagina. 62, 63, 64
- (309) Spini. aggiunta alle Storie del Capitolo. Pagina 224, 225, 226, 227.
- (310) Capriolo. Storie. Pagina. 228, 229.

vi si formava perché come dicit non precipitate, ritardando solo la Chiesa precipitate, Caspale e d'Andor Boyce. Tostava coll'emo dell'...

Ma ove mai si è potuto rinvenire la prova, che il Cardone fosse e dimorasse in fonche per tutto questo tratto di tempo, da messaggio, e condurre a termine questi tratti man politiche che dipendevano quasi sempre ed i loro autori? Tunc stammi che sono sul parapetto di una fontana al d'istid...

L'Opera del Ciannami (a) me ne dice la spiegazione. Non sono troggi informi mele psichici, ma sono invece tro cadi fioriti, i quali sono lo stromma delle caya Cardone di Spagna. Il Cardone parve dopo la battaglia della...

La fontana in fonche del Cardone non è riferita da alcuna Storia contemporanea, e non vi sono che i due strommi che ora unico sull'una di...

(a) Ciannami

probasti me per la sua sconfitta a Pravenne cognovistime per la sua vicinanza a Firenze quando sparavento dalle dimagrazioni dei Fiorentini si ritirava

figlio del Duca di... dei Francesi sotto... Pravenne... + tutto era quieto e tranquillo.

i Venetiani che... il paese e suo... (312) Arrivato le... 13) si ribellava... vero impedire. Padova di Leone X...

aveva dei Venetiani... D'ogni evento... ed i fatti posteriori... a se il loro primo...

Dell'emo ad armare la... ribile fare le fambedie non accorrendo le Difese di Boyce, scrivere al suo luogotenente Obizany...

- (311). Enciclopedia di Venezia. Articolo Leone X
(312). Odovico Savi. Vol. IX. Pagin. 116. 117. 118. 119
(313) Id. Vol. IX. Pagin. 120, 121.
(314) Id. Vol IX. Pagin. 121, 122, 123.

on 30,000 no: ni tra infantaria cavalleria.

(a) si formava sopra l'aggiunta

giocoso ~~in~~ che
viaprive nel 184
incendio e rovina dei

Avvisata
cava di Napoli per
ai Bentivogli contro
la somma propo
re Bregia. Partiva
artiglierie e per la
trava coll'armata de
vintetti di pidi anni
di suoi compagni
del 184

rate e fatti prigioniero
soprav il giorno 27.7
go, che come disse al
De Foix disse Cetto
lasciava perciò in for
tura nel Castello dicea
pochi giorni dopo la
coll'armata dei collegi
degli Spagnuoli del Cas
trava a Padernello nel
ou'io passai due giorni

Arrivava qu
Del 19. Febbraio 1512
Apollonio, che era vic
Il Mastinanga già l'ave
sentarsi con guardate
bene del Duca di Mos
Febbraio per le Port
degli Angioiaci, come
i Bregiani si mettevano
zione. (304) Avvisata
huonavano sopra le città
gioniere, quindi sparpar
viferisce, e che Patrizi
Se il Cardona non si
esavito sotto Bologna
si di Bregia. Dop
da Bregia lasciando
Bologna (310)

Partito il Nemours, o Drapeo si recava, come si disse, a Bologna per legare la via
alla Piazza di Pravenne, e lasciare un presidio che molestava di continuo la Città. Si era già
fatta lega fra la Repubblica Veneta, Giulio II, la Spagna, e l'Imperatore come si disse più di sotto
Pagin. 102. contro Federico XII, avvenne la battaglia di Pravenne prima della quale il Nemours, o De
Foix, ritirandosi come si disse da Bregia, vi aveva lasciato il solo presidio del Castello ma che come
dava all'indie città e Provincia già tutta in armi per tenere lo gencinment dei francesi e ritornarsi
sotto il dominio della Repubblica Veneta. I Veneziani intanto non domavano: rinviavano troppe le quali
congiunte con quelle di Giulio II alla battaglia di Pravenne davano dopo di questa ai francesi l'ultimo
colpo. Nel Febbraio cioè nel giorno 28 nel momento appunto dell'arrivo di Cristoforo di Foix sotto
Bregia e nel giorno della sua battaglia, e del sacco della povera città moriva Giulio II. Perchè di
grandi vizi politiche cui stava meglio nelle sue mani la Spada che la Croce ed a lui succedeva il
Cardinale

(304) Odorici. Storie. Vol. IX. pagin. 90. Cambava. Caus. Nota 20. Pagin. 200
(305) Capriolo. Historie. Pagin. 230.
(306) Odorici. Storie. Vol. IX. Pagin. 91, 92
(307) Cambava. Caus. Nota. 22. Pagin. 201.
(308) Muratori. Annali d'Italia. Vol. X. Pagin. 62, 63, 64
(309) Spini. aggiunte alle Storie del Capriolo Pagin 224, 225, 226, 227.
(310) Capriolo. Storie. Pagin. 228, 229.

Cardinale Raffaele De Medici che opponeva il nome di Leone X. Egli era figlio del Duca di
 Toscana Lorenzo il Magnifico, che dopo aver stato per pochi giorni prigioniero dei Francesi sotto
 Ravenna prima della partenza del Duca per la spedizione di Boezio, venne liberato per
 cui alle tempi ed opportunità di Luigi la Trava. ⁽³¹¹⁾ Arrivata la battaglia nella Piana di Ravenna
 na, siccome in Brugia ed in alcuni paesi Lucchesi, meno in fonta di erano francesi. Lodovico
 XII. cui era tenuto colto morto del suo ^{capitano} il Duca la difesa, poteva volentieri pphom-
 ta della Piana di Ravenna, meditava una vivacita, quindi stacco gran parte del presidio di Bru-
 sia e degli altri paesi occidentali; raggruppo tutti insieme e Pontoglio preseva frammesso ai
 paesi che aveva donati al Gonzaga Duca di Mantova e si disponeva a marciare sui paesi Veneti
 di quali aveva rimesso posse Verona e Pechiera che dalla Repubblica come ditti erano state riprese.
 Si incontrava coll' armata Veneta che già dagli Appennini insieme colle truppe Papali di Leone X
 si era ingrossata, e tra Villafrauca e Coito viene battuta e costretta alla ritirata che precipitosamente
 dovetti fare a Pontevico, mentre mandava in Brugia 3000 fanti, e 200 lancei giacchi provide:
 va una nuova vivacita dai Brugini.

+ tutto con quich
 e Anagnino.

Sconfitta capi Lodovico XII a Coito e Villafrauca rinforza Brugia, i Venetiani che
 pure volevano riprenderla mandavano dei 15, ai 20000 uomini tra fanti, cavalleria, ed artiglieria
 sotto Brugia, che si formavano in fonta a questi il Gonzaga di cui era il capo e suo luogotenente
 lorio, non poteva fare resistenza perche cadavano a mala le cose a Lodovico. ⁽³¹²⁾ Arrivata la
 truppe Veneta sotto Brugia, colle quali si univano i sollevati di Val Camonica e Trompie, mentre il Presi-
 dio francese prima dell' arrivo della truppe Veneta provvedeva per tutti i paesi dintorno a
 Brugia dovendo compiere ed allungando capo. La Riviera di Selo ⁽³¹³⁾ si ribellava per
 re, ma i Francesi chiesi in città pel timore dei Venetiani che si avanzavano potevano impedire. Lodovi-
 co XII vedeva perduta la Lombardia e da Milano tentava mettere la dipendia fra i capi delle
 lega di Cambrai. Intanto i francesi che nello scorso anno avevano preso Selo e la Riviera, e del
 al Cardinale d' Amboise dovetti cedete ai Venetiani nel 31. gennaio 1512, i quali 20 giorni dopo
 furono giudicati dai francesi, e tre mesi dopo, il 26 Maggio 1512. il Senato Veneto vi mandava Governatore
 Marco Antonio Foredano, concisimovi movimenti i francesi. Era un continuo succedersi di
 cambiamenti che sempre finivano colle rovine dei nostri paesi.

Perduta la battaglia di Ravenna colle arti le più pulite staccava dai Venetiani,
 dal Pontefice gli Spagnuoli e per conseguenza anche Massimiliano Imperatore sicché essi
 non avevano che Leone X tutto allato, già pronto a cambiare posizione ad ogni evento. Ed
 al contrario tirava a se il Cardone, per inimicarlo coi Venetiani; i quali più agitati si
 avvicinavano a lui, per battere Massimiliano, e gli Spagnuoli medesimi; ed i fatti posteriori
 lo dimostravano, perche essi colla loro finissima astuzia politica tiravano a se il loro primo
 nemico che poi giocavano a loro talento. Si avvicinavano intanto a Brugia presidio dei Fran-
 cesi. Ed il giorno 12. Vlni 1512. il Provveditore della loro armata Leonardo Emo giudicò ad
 Andrea Corriti già prigioniero in Francia dopo aver levata la truppe e le artiglierie da fonta, si
 accampò sotto Brugia, ingrossato al suo esercito del presidio della Riviera di Selo che gli mandavano
 mille cavalli, e gli offrivano mille ducati di sussidio, e avevano gettato nel lago tre legni armati per
 battere Pechiera presidio di un piccolo corpo francese: per cui l' Emo il giorno 22 Vlni perven-
~~de~~ ⁽³¹⁴⁾ al Comune di S. Leonardo dalla Guardia di Selo di trovarsi colle truppe de
 lui condotte all' ajuto di Brugia. Ribellava Libadi, e Montebianco Pietro Longhena partiva dal campo
 dell' Emo ad armare la Cavida di questi paesi. Per cui dall' insigne Lodovico vedendo quasi impos-
 sibile tenere la Lombardia non accorrendo la difesa di Brugia, serviva il suo luogotenente Obigny,
 che resistette quando poteva, ma dovette poi ritirarsi a congiungersi a quelli che nel trattato di Cam-
 brai vi avevano diritto. L' Emo intanto si disponeva all' assedio di Brugia, ed il Cardone, ed Uicari
 di Napoli, trovandosi ancora a Bologna riceveva le disposizioni del Re Lodovico per ne veniva nella
 Italia Veneta. Appetissimo con era, vedendo in quell' occasione un momento propizio di far denari
 intesi accompagnati da alcuni de' suoi nel campo Veneto, si disse quasi meditare, tra la Repubblica
 e l' Obigny. Egli giocava l' Imperatore Massimiliano di i Venetiani, ed arrivato a Legnano andò a
 Pechiera poi a fonta, successore della prima due fortissimi i Veneti e lo consegnava all' Imperatore:
 ometteva fonta, ^{che non} perche non presidio, e battuta della via di Brugia ed Provveditore Emo, il quale
 incontinente

in 50,000 uoc
 ni tre infanteria
 cavalleria.

(a)
 si formava
 sopra l' assedio

- (311). Enciclopedia di Venezia. Articolo Leone X
- (312). Odovico Sforza. Vol. LX. Pagina. 116. 117. 118. 119
- (313). Id. Vol. LX. Pagina. 120, 121.
- (314). Id. Vol. LX. Pagina. 121, 122, 123.

incorporevole del povero trattato di Lodovico XII con Obigny... il quale invitando a Ghedi il Provveditore per fare una mostra di sua troupe... il Cardona riceve delle muni dell'Obigny le chiavi della città... (315) Se in allora vi fossero state le strade, come al presente, ed anche quei magli le ferrovie ed i Telegrafi quanto guerra si sarebbero evitate, quanto sangue risparmiato!

Non è a dirsi quanto rimproverarsi indognati i Veneziani per quest'inganno, il quale in origine avrebbe avuto il principio nel maneggio di Giuglielmo Trivulzio che era al soldo di Lodovico col quale iniziò la lega del mezzogiorno coi Veneziani per scacciare dal Ducato di Milano l'Imperatore Massimiliano e dalla Lombardia gli Spagnuoli. E da qui il Trattato tra la Repubblica Veneta e Lodovico XII. segnato in Blois il 23 Marzo 1513. Artiaboliche della Diplomazia che sinora, ed ha sempre giocato prece e popolarzioni per l'orgoglio e l'invidia ed ambizione di pochi. Ho accennato di sopra Pagin 102. come fonata fuisse sotto duca di Lodovico XII. il 12. Aprile 1509 quando arrivava a Bregeia, ma intanto che durava la guerra della lega di Cambrai, e che si procedevano tutti gli avvenimenti che accennava, fonata non era che un teatro di molti di questi, e nascevano quasi vi comandava, pochi istantaneamente venivano punite per la propria. i Franzi col Re vi dimoravano per vari giorni, i Veneziani vi si formavano quando si portavano sotto Bregeia, i Franzi di nuovo lo occupavano, i Tedeschi poco dopo, ne il Duca di Mantova ne prendeva formalmente possesso che il giorno 5. Marzo 1512. (316) come da sua duca negli Statuti di fonata, e nello stesso anno il giorno 12. Settembre... (317) Mosiva come di sopra Pagin 106. Giulio II. ed a lui succedeva Leone X. Per opera del Trivulzio si era fatta lega tra i Veneziani e Lodovico XII. fu pace così contratta liberava l'Alviano ed il Provveditore Corio. Stantava dall'Alpi per la Valle di Furga l' esercito di Lodovico: vi erano superstiti duca il de la Tremouille ed il Trivulzio. Bregeia con fonda Psychira Valleggio era perduta per i Veneziani, che nel 15. Maggio 1513 davano il bastone supremo all'Alviano, il quale riprendeva tutta Psychira, Valleggio e parigino Comune, che aveva per semplice rova, e vi andava schivando fonata in cui erano gli Spagnuoli del Cardona (318) Ma i Veneziani ritirati sulla Provincia di Selo non rimaneva più per le Provincie Venete, cioè per Verona, che il frangito del lago, che ^{travolgevano} per rinviare sotto il comando dell'Alviano. fu preza di Cremona che era posseduta dai Tedeschi veniva cominciata dai Franzi cui concorreva la troupe Veneta coll'Alviano. Si notò che Milano era occupata dagli Imperiali, che lo avevano preso nelle rivoli di Franzi prima del trattato di Blois; quando delivano le parti dei mezzogiorni dopo le difese di Capena di Foire.

Massimiliano che aveva tenuto le difese in Italia prima delle guerra e che era stato impedito dai Veneziani si disponeva a dipendere in Lombardia per la Valle Sabbia: ed i Conti di Lodovico gli facilitavano il passaggio colle preza di Proce d'Anso male respinti dai Veneziani. Di più le troupe imperiali della Valle Sabbia comandate da Progenndorf si spargevano per tutto l'agro Bregeiano orientale: i Veneziani abbandonavano la Provincia di Selo, l'Alviano che aveva ripreso Psychira e Valleggio, e che era a Verona, tremava per queste difese degli Imperiali che si associano agli Spagnuoli comandati dal Cardona, per cui ripiegava sopra Padova e Treviso, che pure abbandonava per andarsene sul Trivento, ed il Vicario di Napoli colla Spagnuoli si portava sino sotto Venezia, e da Melghere faceva passare le sue artiglierie per intimorire i Veneziani. Leone X che si era accettato ai Veneziani pensava di sbarcarsi dai mezzogiorni: stava sul dubbio di darli coll'Imperatore, ed intanto che tutto piegava contro la Repubblica di Venezia doveva queste abbandonare Cremona, e le troupe imperiali che erano di più di Proce d'Anso sparpandosi per tutto il Bregeiano devastavano i paesi; sicchè fonata che era già occupata dagli Spagnuoli toceva la più terribile concezioni di colosso, che animati dal Progenndorf, tutti si facevano leiti per rovinare ogni paese. (319) Fonata quindi

(4) Il Duca Francesco Gonzaga; il quale aveva preso il paese; allora poco ricavano da questi povero paese per i continui cambiamenti di governo per pochi padroni che lo volevano. Ed una prova altro i Diplozi che si leggono sugli Statuti di fonata che quasi lo campo di nuovo ricoperto, si avrebbe sopra il firmamento di una lapide, oppure cantone X. fol. 17. r. trivulzio. De poca tempo nella Proce, gli ora prov di piedi di un ordine col. Finta l'Alviano le stende che pendono a nelle mezzogiorni. Nulla fura si ricorda di questo poche parole vis magli sopra un firmamento di epici tutti al più che stangi polisti dovendo il paese di fonata che si ebbe di fonata.

Quattro ignoranza è unita in questa pagina.

(315). Odovici Storia. Vol IX. Pagin. 126.
(316). Statuta Civilt et Crimintali fionati Pagin. 125.
(317). Repertorio dell'Archivio Comunale # 41. Parte 20.
(318) Odovici Storia Vol IX. Pagin 127.
(319) Id. Pagin 128, 129, 130.

quindi Degezano e tutti i paesi compresa Fagbiera, con quello del Duca di Mantova erano con
 pregi della Dominazione Spagnuola; e questi ultimi ebbero donati al medesimo Du. Lodovico XII;
 quando entrava in Bregia, dovevano pure sopportare le concezioni di Tedychi ed il mantenimento di tutti
 tutti queste castelle. Era Governatore per la Spagna in Bregia il Conte De Soli (320) Francego
 Uldeg prendeva perigo pro Rege Catholico di tutta la Provincia di Soli. Ma intese che gli Spagnuoli erano ecc
 cupati sotto Novara che volevano togliere ai Francegi per dolo a Massimiliano, l'ovanza de Chieri che aveva
 un piccolo ^{di} armati si avvicinava a Bregia (non si comprende però per quali paesi passasse. Pare probabile
 che potesse passare l'Adige nella ad diosta di Verona) mandati dai Veneziani, e tentava riprendere Bregia. Arrivati da
 alcuni che erano rimasti fra i congiurati di S. Domenico, e dai Velligiani di Val Camonica, e Trompio il
 31. Maggio 1513.

Finiva sua vita in quest' Anno Lodovico XII. a lui succedeva Francego I. Duca d'Angouleme che
 ereditava del medesimo tutti le velleità e preghi per Duca di Milano. Leone X sempre indaga di fare
 alleanza coi Veneziani si decise di stringersi a Massimiliano Imperatore, della Spagna. Egli tentava di
 far vendere il Duca di Milano a Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I.
 Repubblica di Venezia e Italia tutta in un mese di gno. Il Du Chieri faceva sollevare Bregia, si
 scacciava il De Soli, e per soli otto giorni ne rimangono padroni i Veneziani. I quali conosciuti il
 cambiamento e la decisione di Leone X mandano sul Bregiano singolarmente a fronte 8000 uomini
 ni che ne scacciano le quarantagione spagnuola. Sbarazzati il Cardone dall'assedio di Novara che vi
 conquistava per Massimiliano arrivava a Bregia, ne scacciava i Veneti che si ritiravano a fronte
 e vi collocava a Governatore Luigi Teardo, facendo il Du Chieri che si ritirava con gli 8000 uomini
 da fronte e si fortificava sul Monte tra Psychiera e Valaggio. In questo intervallo della vicenda
 pazione dagli Spagnuoli di Bregia il Vescovo Paolo Zane Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I.
 tovale che faceva nella Valle tra il 1510, e 1513 aveva a compagno un più fantico e furioso Inquisitore
 Domenicano (Bei tempi allora da fare la visita pastorale! stami di mezzo i Velligiani torturati dalla
 continue guerre di Bregia) e faceva fare il processo a forse 100 persone accusate di ostilità, e le fece
 bruciare tutte fra le quali seppero donne accusate di stregonie. Molte donne innocenti forj anche
 parte! Da questo clamore fatto ne derivarono le diavie per tutta la provincia, e di appari-
 zioni notturne, e di rumori diabolici in alcuni luoghi solitarii, di balli e danze di fantagioni.
 E furono e sono ancora familiari e raccontate dai nostri buoni villici di Sonate, e delle visioni
 di Pragegalejo, e della Croce Topadori o di S. Polo, e del Picciotto di S. Zenone ov'era l'antico fo-
 nato: fole di metter paura ai teneri ragazzi. Spettano questi avvenimenti all'anno 1514.

Era morto nel 1513 Lodovico o Luigi XII ed a questi succedeva Francego I. Leone X
 si collegava colle Spagna e coll'Imperatore Massimiliano dopo aver tentennato, e si potrebbe anche dire
 ginocchia i Veneziani: i quali però più avveduti aspettarono mezzo in armi 8000 uomini come si dij-
 ce più sopra, Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I. Francego I.
 te col Veneto condotto dall'Alviano dove agli Spagnuoli d'improvviso una sconfitta (322).
 Poco tempo dopo l'Alviano si ritirava, e moriva di febbre nel Castello di Rhati. Il Senato
 Veneto gli sostituisce l'aranzigiano Trivulzio. Bregia era tenuta da Teardo per gli Spagnuoli ed
 Imperiali. Il Trivulzio nel ritirarsi della battaglia di Marignano ne tentava inutilmente la resa,
 per cui si rivolge dapprima ad Apala indi a fronte per Psychiera, ne scacciava gli Spagnuoli. Teardo
 si difendeva in Bregia accorrendosi il suo presidio costò scacciati da Apala fronte, e Psychiera (323)
 la presa di fronte avveniva il 7^o gembre 1515. Il Trivulzio battuto il Castello del Monte
 della Brova, e del Monticello dentro la Chiesa della Madonnina, che nella notte del detto
 giorno si arrendeva, mentre arrivava un rinforzo all'armata del Trivulzio condotto dal Constabile
 di Borbone mandato da Francego I. che gli pervive per la resa di Psychiera, che aveva il giorno
 successivo. mentre il 10. ve sotto Bregia che si arrendeva la stessa notte perchi Teardo del Castello
 capitulava. Si tagliava copi dai Veneziani fronte al Duca di Mantova che finalmente la cedeva
 formalmente dopo la generale pacificazione del 1520.

Prezendorf aveva già preso Proca d'Autz jmo del 1515, dicendeva con nuova froge dall'Vespa Sab-
 lica: aveva già scacciato Orato simili Provviditori della Proca d'arrivata sotto Bregia nella ^{in cui}
 Anno 1526 si voleva concertare di ingegnere l'ercit Venet (324)

utti, che per
 non arrivare a
 dio avrebbe roj
 alle e la città.
 questa mentre
 un rinforzo
 zio, lasciando
 un piccolo corpo
 Bregia andava

1513
 M M A IIII
 S F
 Fedmente frugilla.

131.
 Vol. X. Pagn. 118.
 Vol. XII. Cap. V. Anno 1515.
 135. 136.

incorporevole Del pagaro trattato di Lodovico XII con Obigny, ~~contandone~~, il quale invitando
a Chiodi il Proveditoro per fare una mostra di sua troupe, apparentemente coi Veneti collegati
quivi trattenere della riva di Bregia nel 24. Ebbe, e mentre l'emo si apparecchiava della
Porta di Torre Lunga e Libe per fare l'ingresso; il Cardona riceve delle mani dell'Obigny le
chiavi della citta, e se ne dichiarava possessore a nome del Re di Spagna, ed ai Veneti conveniva
ritirarsi con tutte le sue troupe a Lavisio e per tutta la Provincia di Selo. (315) Se in al-
tura vi fossero state le strade, come al presente, ed anche assai meglio le ferrovie ed i Telegrafi quanti guerre
si farebbero costato, quanto peggio risparmiare!

Non e a dirsi quanto rimasero indignati i Veneziani per quest'incasso, il quale in origine
avrebbe avuto il principio nel maggio di Cosmangiano Trivulzio che era al soldo di Lodovico col quale
inizio la lega del medesimo coi Veneziani per successore del Duca di Milano l'Imperatore Massi-
miliano e della Lombardia gli Spagnuoli. E da qui il Trattato tra la Repubblica Veneta e Lodovico XII.
signato in Blois il 23 Marzo 1513. Art. diaboliche della Diplomazia che giuocò, ed ha sempre giuo-
cato paesi e popolazioni per l'espulsione e l'introspezione di pochi di Ho accennato di sopra
Pagin 102. come fonte fosse stato Donato di Lodovico XII il 12. Aprile 1509 quando arrivò a
Bregia, ma intant che durava la guerra della lega di Cambrai, e che si procedevano tutti gli av-
venimenti che accennava, fonda non vi che un tratto di molti di questi, e nessuno quasi vi
comandava, pochi ~~del resto~~ ~~conquistati~~ ~~venivano~~ ~~prevedevano~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~era~~ ~~una~~ ~~prova~~ ~~che~~
Re vi dimostravano per vari giorni, i Veneziani vi si fermavano quando si portavano sotto
Bregia, i Francesi di nuovo lo occupavano, i Tedeschi poco dopo, ne il Duca di Mantova ne
prendeva formale possesso che il giorno 5. Marzo 1512. (316) come da sua Ducato negli Statuti di
fonda, e nello stesso anno il giorno ~~26. Ebbe~~ ~~1512~~ ~~ordinò~~ ~~che~~ ~~fosse~~ ~~la~~ ~~legge~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~fosse~~
il deposito dell'ingeneria del Duca di Mantova in Mantova di tutti i luoghi suoi e feudi suoi con
tutti i castelli e quelle di sua propria di più di 1512 ~~ordinò~~ ~~che~~ ~~fosse~~ ~~la~~ ~~legge~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~fosse~~
una che potesse ricevere i franchi nel proprio nome che partecipava dei proventi del medesimo; che
il comune pagasse gli appalti ordinari senza caricare i franchi, e che per la spesa d'imporsi provviden-
vie fosse i medesimi franchi, e equiparati ai franchi. (317)

Moriva come disse di sopra Pagin. 106 l'indie 11. ed a lui succedeva Leone X. Per opera
del Trivulzio si era fatta lega tra i Veneziani e Lodovico XII. La pace così contratta liberava l'Alviano
ed il Proveditoro Corio. Stendeva dall'Alpi per la Valle di Suga l'uscita di Lodovico: in estate
supremo Duca il De la Tremouille ad il ~~Tremouille~~ Trivulzio. Bregia con fonda Psichiera Valen-
gio era posseduta dai Veneziani, che nel 15. Maggio 1513 davano il bastone supremo all'Alviano, il quale
riceperava tutta Peschiera, Valoggio e perfino Cremona, che aveva per semplice roga, e vi andava
schivando fonda in cui'erano gli Spagnuoli del Cardona (318) Ma ai Veneziani ritirati sulla
Provincia di Selo non rimaneva poco per la Provincia Veneta, cioè per Verona, che il fratello del Re,
che ~~traferivano~~ ~~per~~ ~~rimandò~~ ~~il~~ ~~comando~~ ~~dell'~~ ~~Alviano~~. La preta di Cremona che era posseduta dai
Tedeschi veniva cominciata dai francesi cui concorreva la troupe Veneta dell'Alviano. Si notò che
Milano era occupata dagli Imperiali, che lo avevano preso nelle vittorie di Francia prima del
trattato di Blois; quando delivano le parti dei medesimi dopo la disfatta di Cassano di Frisa.

Massimiliano che aveva tenuto la Diga in Italia prima delle guerra e che era
stato impedito dai Veneziani si disponeva a dipartire in Lombardia per la Valle Sabbia: ed i Conti
di Lodovico gli facilitavano il passaggio colle preta di Pracca d'Anfo male protetta dai Veneziani.
Diga le troupe imperiali della Valle Sabbia comandate da Progenndorf si spingevano per tutta l'agro
Bregiano orientale: i Veneziani abbandonavano la Provincia di Selo, l'Alviano che aveva dipre-
sa Psichiera e Obizzo, e che era a Verona tremava per questa Diga degli Imperiali che si associa-
vano agli Spagnuoli comandati dal Cardona per cui ripiegava sopra Padova e Treviso, che pure
abbandonava per andarsi ad Tivoli, ed il Vicario di Napoli cogli Spagnuoli si portava fino sotto Vene-
zia, e da Melghero faceva monarc le sue artiglierie per intimorire i Veneziani. Leone X che
si era accettato ai Veneziani pergaro di liberarsi dai medesimi: stava sul dubbio di darli coll'Imperato-
re, ed intanto che tutto piogeva contro la Repubblica di Venezia doveva quasi abbandonare Cremona,
e le troupe imperiali che erano digate da Pracca d'Anfo sparpandosi per tutta il Bregiano devastavano
i paesi; pochi fonda che era già occupata dagli Spagnuoli faceva le più terribili concupzioni di cop-
turo, che animati dal Progenndorf, tutto si facevano lesto per rovinare ogni paese. (319) fonato
quindi.

(4) al Duca
Francesco Gonzaga:
qui il quale non
aveva preso il pos-
sesso, perchè poco
vicinanza da questo
povero paese per
i continui cambie-
menti di governo
poi pochi padroni
che lo volevano.
Ed una prova
altri i Diplomi che
si leggono negli Sta-
tuti di fonda che
quasi lo aveva di
nuovo ricomprato, si
avrebbe sopra il
frammento di una
lapida, oppure
contenute di fonda
trici trovate
Da poco tempo
nella Pracca, che
ora sono di piedi
di un foglio col
fondo lungo la
strada che condurrà
a tutte medesime
Nulla foza si
ricorda di questo
poche parole vis
magli sopra un
frammento di ogni
tutti al più che
siangio palpabile
vanto il presente
mento dell'Espo-
sizio che si ebbe
di fonda.

Quasi ignoranza
è anche in questi
pagine.

(315). Odovici Storia. Vol IX Pagin 126.
(316). Statuti Civili et Criminali fonda Pagin. 125.
(317). Repertorio dell'Archivio Comunale # 41. Parte 2da.
(318). Odovici Storia Vol IX. Pagin 127.
(319). Id. Pagin 128, 129, 130.

quindi Duzano, e tutti i paesi compresa Pischiera, con quello del Duca di Mantova erano con
 pregi della Dominazione Spagnuola, e questi ultimi rebbero danti al medesimo de Lodovico XII;
 quando entrava in Bregia, dovevano pure sopportare le concezioni dei Tedeschi, ed il mantenimento di
 tutte queste cose. Era Governatore per la Spagna in Bregia il Conte De Soli (320) Francego
 Valdez prendeva populo Pro Rege Catholico di tutta la Provincia di Salò. Ma intanto che gli Spagnuoli erano ecc
 cupati sotto Novara che volevano togliere ai Francesi per dolo a Massimiliano, Lorenzo De Chieri che aveva
 un piccolo ^{di} ^{armati} si avvicinava a Bregia (non si comprende però per quali paesi passasse. Pare probabile
 che potesse passare l'Adige molto al di sotto di Verona) mandato dai Veneziani a tenere Bregia. Assisti di
 alcuni che erano rimasti fra i congiurati di S. Domenico, e dai Uelligiani di Val Camonica, e Trovino, il
 31. Maggio 1513.

Finiva già vita in quest' Anno Lodovico XII. a lui succedeva Francego I. Duca d'Angoulême che
 ereditava del medesimo tutti le velleità e preghi del Duca di Milano. Leone X sempre indusse di fare
 alleanza coi Veneziani si decise di stringersi a Massimiliano Imperatore, e della Spagna. Egli tentava di
 far vendere il Duca di Milano a Francego Sforza che n'era stato praece. (321) per cui immergna la
 Repubblica di Venezia e Italia tutta in un mare di guai. Il Du Chieri faceva sollevare Bregia, si
 scacciava il De Soli, e per soli otto giorni ne rimangono padroni i Veneziani. I quali conosciuti il
 cambiamento e la decisione di Leone X mandano sul Bregiano singolarmente a fondo 8000 uomini
 ni che ne facevano la guarnigione spagnuola. Sbarazzata il Cardone dall'assedio di Novara che vi
 conquistava per Massimiliano arrivava a Bregia, ne scacciava i Veneti che si ritiravano a fondo
 e vi collocava a Governatore Luigi Teardo, facendo il Du Chieri che si ritirava cogli 8000 uomini
 da fondo e si fortificava sul Minio tra Pischiera e Ulaggio. In questo intervallo della vioce-
 pazione dagli Spagnuoli di Bregia il Vescovo Paolo Zane francese ignorante nelle sue visite pa-
 triale che faceva nelle Valli tra il 1510, e 1513 aveva a compagno un più fanatico e furioso Inquisitore
 Domenicano (Bei tempi allora da fare la visita pastorale! stami di mezzo i Uelligiani torturati dalla
 continue guerre di Bregia), faceva fare il processo a forse 100 persone accusate di sortilegio, e le face
 bruciare tutte fra le quali sessanta donne accusate di stregonie. Molte donne innocenti fore anche
 parze! Da questo clamore fatto ne derivarono le diavrie per tutte le provincie, e di appari-
 zioni notturne, e di rumori diabolici in alcuni luoghi solitarii, di balli e danze di fantasmi.
 E furono e sono ancora familiari e raccontate dai nostri buoni villani di fondo, e delle visioni
 di Pragelejo, e della Croce Topadori o di S. Polo, e del Picciotto di S. Zenone ov'era l'antico fo-
 nato: sole di metter paura ai teneri ragazzi. Spettano questi avvenimenti all'anno 1514.

era morto nel 1513 Lodovico o Luigi XII ed a questi succedeva Francego I. Leone X
 si collegava colle Spagna e coll'Imperatore Massimiliano dopo aver tentennato, e si poteva anche dire
 ginocchare i Veneziani: i quali però più avveduti avevano messo in armi 8000 uomini come si dis-
 se più sopra, Francego I. già alleato dei Veneziani mandava il suo esercito delle Alpi, che incontrò
 col Veneto condotto dall'Alviano dove agli Spagnuoli d'improvviso una sconfitta (322).
 Poco tempo dopo l'Alviano si ritirava, e moriva di Febbre nel Castello di Rbedi. Il Senato
 Veneto gli sostituiva Gianfrancesco Trivulzio. Bregia era tenuta da Teardo per gli Spagnuoli ed
 Imperiali. Il Trivulzio nel ritirarsi dalla battaglia di Marignano ne tentava inutilmente la resa,
 per cui si rivolge dapprima ad Apla indi a fondo poi Pischiera, ne scacciava gli Spagnuoli. Teardo
 si difendeva in Bregia accorrendosi il suo presidio cogli scacciati di Apla, fondo, e Pischiera (323)
 la presa di fondo avveniva il 10. giugno 1515. Il Trivulzio batteva il Castello del Monte
 della Prou, e del Monticello dietro la Chiesa della Madonna, che nella notte del detto
 giorno si arrendeva, mentre arrivava un rinforzo all'armata del Trivulzio condotto dal Contabile
 di Borbone mandato da Francego I. che gli serviva per la resa di Pischiera, che aveva il giorno
 successivo, mentre il 20. era sotto Bregia che si arrendeva la stessa notte perché Teardo del Castello
 capitulava. Si toglieva così dai Veneziani fondo al Duca di Mantova che finalmente lo cedeva
 formalmente dopo la generale pacificazione del 1520.

Requendoz aveva già preso Proca d'Asto fino dal 1515, dicevava con nuova froge dall'Uffizio Sub-
 lita: aveva già cacciato Ogata Priuli Provveditore della Proca d'arrivando sotto Bregia ^{in tutti} ^{in tutti}
 era Teardo, col quale (era sul cadav. di Canisio 1526) si voleva concertare di ingegnere l'esercito Venet (324)

... tutti, che se entro
 non arrivava a
 ... avrebbe roj
 ... e la città.
 ... mentre
 ... un rinforzo
 ... lasciando
 ... un piccolo corpo
 Bregia andava
 ...

(320). Odorici. Storie. Vol. IX. Pagina. 131.
 (321) Muratori. Annali d'Italia Vol. X. Pagina. 118.
 (322) Guicciardini. Storie d'Italia. Vol. XII. Cap. V. Anno 1515.
 (323) Odorici. Storie. Vol IX Pagina. 135. 136.
 (324) Id. Id. Pagina 141.

che era in ritirata verso l'Adige, e parte verso Sonato. Ma intanto le truppe imper-
viali in Brescia si spandevano anche liberamente nei paesi vicini, e li desolavano in mille maniere.
L'Imperatore Massimiliano nulla otteneva. Voleva dipendere da Provenza d'Anso sopra Brescia:
ma trovò chiusa il passo dai Valgabini, che lo obbligarono a retrocedere a Trento, e da là per la
Valle dell'Adige venne a Verona, e tenne consiglio col ghibellino zettorzi sul Bresciano; e si portò
sotto Asolo, la quale si era già data alla Repubblica sino dal Settembre 1515. U. sopra, stanza della gioventù
di Francesco Gonzaga. Quelle parti di truppe Brescia che si era ritirate da Brescia sotto la condotta di
Pierino Daime giunsero in buon punto per difenderla. Il 16 Marzo 1516 trovavano 32 cannoni sotto
le sue mura, il Provveditore Contarini, il Daime, Andrea Martignoni animavano il popolo che armato
di archibugi, di picche, di falci, di spuntati paggini di spiedi accorrevano sugli spalti e sulla breccia già
aperta l'esercito di Massimiliano dovete edere e ritirarsi mortificato (325)

Mortificato Massimiliano non pensò più a tentare l'impresa di Brescia si gettò sopra Milano.
ma il suo esercito era troppo stremato, e quindi finito per la resistenza dei Milanesi dovete confugi-
ed avvilite ritornare in Germania con soli 200 cavalli, e pochissima truppa imparando a suo costo
di quel popolo pentitissimo gli Italiani. Francesco I di Francia richiese il Borbone (passino) per
gatto che poi lo tradì) e gli possibilia Odetto di Foix soprannominato il fantocch, che unito coi
Veneziani battè Brescia che dopo un ostinato difesa dal valoroso Scordo, il giorno 22. Maggio
1516, e nel 25 successivo cogli onori militari partirono finalmente gli Spagnuoli in numero di 600
fanti e 200 cavalli condotti da Scordo che impegnava Brescia al fantocch. Così finiva la guerra
provocata dalla lega di Cambrai, che per sette anni continui rovinava l'intera Lombardia, e più
tutti i paesi soggetti alla Repubblica di Venezia singolarmente i Bresciani, e Sonato come prop-
simo al lago di Garda ed al Minero ne sopportava forse più di tutti le funeste conseguenze.
Ma allora ancora doveva trarne come riparo in seguito

libro Decimoquinto.

Conchiuse la pace dopo sette anni di continua guerra, suscitata dall'invidia dei
potenti Europei verso la Repubblica, principata dalla pretesa dell'ambiziosoissimo Giulio II. e
della pretesa di Federico XII. che mirava d'aver il Ducato di Milano, di Massimiliano Imperatore
di Germania, che si voleva le Province della Repubblica in Terra Ferma, del Duca di Mantova,
che pretendeva i paesi che si erano dati alla medesima, della Spagna che possedeva il Regno di Na-
poli: i quali tutti si dividevano nelle loro trattative in Cambrai, (326) sembrava ad ognuno che
necessariamente avrebbero dovuto mettere in riposo le armi, e non pensare più a guerra che aveva
rovinato in mille guise tanti paesi, destate per tutti questi potentati tante velleità; che per troppo far
avere conseguito che questa desiderata tranquillità, questa sospirata pace doveva essere di brevissima
durata. (327) Il Tentori, che da una bella e minuta descrizione dello Stato politico e commerciale
della Repubblica Veneta, traccia in maniera singolare i motivi ingiustissimi di questa lega fatta da
principi e potentati europei, che cordialmente si odiavano fra di loro; e che ad ogni momento prece-
devano proteste ed appigli per pigliarsi l'un l'altro, non mai riflettendo che se anche ringiavano nei
loro intendimenti, finivano col rovinare i loro paesi, le loro popolazioni; e se ne alienavano gli ani-
mi loro, nelle cui fedeltà in seguito avrebbero potuto contare assai poco; forse anche nulla.

Scorrevano pochi anni, e di continuo pullulavano semi di nuove discordie. Francesco Spa-
za che aveva preteso sul Ducato di Milano, nel quale aveva combattuto l'Imperatore Massimiliano
ao, confidava che non avendo per ancor evincato Verona dagli Spagnuoli, qualche nuovo accidente
dessa motivo di nuova guerra. Egli non aveva che il Duca d'Urbino Francesco Maria Della Rovere, che
lo sosteneva con 5000 Spagnuoli. Ma battuti questi sotto Pavia, lo Spaza si ritirava a Mantova
del Duca Gonzaga che lo sosteneva, indi si ritirava in Germania ove poco dopo finiva di vivere (328)
Passava così l'anno 1517 e passava il 1518 con tranquillità; e Venezia colle sue città e paesi di Terra
Ferma si ristorava. L'armistizio del 31. luglio 1518 fra Francia e Spagna levava paranza alla con-
solidazione della pace, ma covavano ancora odi e puntigli fra principi che avevano fatta la lega di Cambrai
tra di loro. Sonato era già del Duca di Mantova: era l'apice di un triangolo nel quale do-
vevano passare i Veneziani per venire a Brescia, Bergamo e Cremona, città loro. Dopo la pace resti-
tuita

(325) Odorici. Storia. Vol. IX. Pagina 145, 146, 147.

(326) Id. Vol. IX. Pagina 13.

(327) Tentori. Saggio sulla Storia civile ec. degli Stati della Repubblica di Venezia. Vol. IX. Pagina 71.

(328) Odorici. Storia. Vol. IX. Pagina 157.